

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA  
con il patrocinio di:  
SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI,  
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI



**Magazzino dello Zolfo**  
**martedì 4 luglio 2006, ore 21**

*Non solo Mozart*

**Strumentisti dell'Orchestra Giovanile**  
**Luigi Cherubini**  
*direttore*  
**Massimo Polidori**

FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI  
COMUNE DI RAVENNA, REGIONE EMILIA ROMAGNA  
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

---

in collaborazione con ARCUS

# Fondazione Ravenna Manifestazioni

## *Soci*

Comune di Ravenna  
Regione Emilia Romagna  
Provincia di Ravenna  
Camera di Commercio di Ravenna  
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna  
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna  
Associazione Industriali di Ravenna  
Ascom Confcommercio  
Confesercenti Ravenna  
CNA Ravenna  
Confartigianato Ravenna  
Archidiocesi di Ravenna e Cervia  
Fondazione Arturo Toscanini  
Fondazione Teatro Comunale di Bologna

# Ravenna Festival

*ringrazia*

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL

AMPLIFON

ASSICURAZIONI GENERALI

ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI PROVINCIA DI RAVENNA

AUTORITÀ PORTUALE DI RAVENNA

BANCA POPOLARE DI RAVENNA

CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ

CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

CIRCOLO AMICI DEL TEATRO "ROMOLO VALLI" - RIMINI

CMC RAVENNA

CONFARTIGIANATO PROVINCIA DI RAVENNA

CONTSHIP ITALIA GROUP

COOP ADRIATICA

CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE E IMOLESE

ENI

FEDERAZIONE COOPERATIVE PROVINCIA DI RAVENNA

FERRETTI YACHTS

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA

GENERALI VITA

GRUPPO CASALBONI

GRUPPO POSTE ITALIANE

HAWORTH CASTELLI

ITER

LA VENEZIA ASSICURAZIONI

LEGACOOOP

MERCATONE UNO

ROMAGNA ACQUE - SOCIETÀ DELLE FONTI

SAPIR

SEDAR CNA SERVIZI RAVENNA

SOTRIS - GRUPPO HERA

TELECOM ITALIA - PROGETTO ITALIA

THE SOBELL FOUNDATION

THE WEINSTOCK FUND

UNICREDIT BANCA

YOKO NAGAE CESCHINA

# ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



*Presidente onorario*

Marilena Barilla

*Presidente*

Gian Giacomo Faverio

*Vice Presidenti*

Roberto Bertazzoni

Lady Netta Weinstock

*Comitato Direttivo*

Domenico Francesconi

Gioia Marchi

Pietro Marini

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Giuseppe Poggiali

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

*Segretario*

Pino Ronchi

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*

Antonio e Gian Luca Bandini,  
*Ravenna*

Marilena Barilla, *Parma*

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,  
*Parma*

Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*

Giancarla e Guido Camprini,  
*Ravenna*

*Ravenna*

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Giuseppe e Franca Cavalazzi,  
*Ravenna*

*Ravenna*

Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*

Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*

Manlio e Giancarla Cirilli, *Ravenna*

Ludovica D'Albertis Spalletti,  
*Ravenna*

*Ravenna*

Marisa Dalla Valle, *Milano*

Andrea e Antonella Dalmonte,  
*Ravenna*

*Ravenna*

Roberto e Barbara De Gaspari,  
*Ravenna*

*Ravenna*

Giovanni e Rosetta De Pieri, *Ravenna*

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,  
*Milano*

*Milano*

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*

Domenico e Roberta Francesconi,  
*Ravenna*

*Ravenna*

Giovanni Frezzotti, *Jesi*

Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*  
Idina Gardini, *Ravenna*  
Vera Giuliani, *Milano*  
Roberto e Maria Giulia Graziani,  
*Ravenna*  
Dieter e Ingrid Häussermann,  
*Bietigheim-Bissingen*  
Pierino e Alessandra Isoldi, *Bertinoro*  
Michiko Kosakai, *Tokyo*  
Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*  
Alfonso e Silvia Malagola, *Milano*  
Franca Manetti, *Ravenna*  
Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*  
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*  
Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*  
Paola Martini, *Bologna*  
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani,  
*Ravenna*  
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò  
e Sandro Calderano, *Ravenna*  
Maura e Alessandra Naponiello,  
*Milano*  
Peppino e Giovanna Naponiello,  
*Milano*  
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi,  
*Ravenna*  
Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*  
Gianna Pasini, *Ravenna*  
Gian Paolo e Graziella Pasini,  
*Ravenna*  
Desideria Antonietta Pasolini  
Dall'Onda, *Ravenna*  
Fernando Maria e Maria Cristina  
Pelliccioni, *Rimini*  
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*  
Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*  
Paolo, Caterina e Aldo Rametta,  
*Ravenna*  
The Rayne Foundation, *Londra*  
Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*  
Lella Rondelli, *Ravenna*  
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*  
Angelo Rovati, *Bologna*  
Giovanni e Graziella Salami,  
*Lavezzola*  
Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*  
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*  
Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*  
Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*  
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*  
Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*

Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*  
Alberto e Anna Spizuoco, *Ravenna*  
Gabriele e Luisella Spizuoco,  
*Ravenna*  
Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*  
Enrico e Cristina Toffano, *Padova*  
Ferdinando e Delia Turicchia,  
*Ravenna*  
Maria Luisa Vaccari, *Padova*  
Roberto e Piera Valducci,  
*Savignano sul Rubicone*  
Silvano e Flavia Verlicchi, *Faenza*  
Gerardo Veronesi, *Bologna*  
Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*  
Lady Netta Weinstock, *Londra*  
Giovanni e Norma Zama, *Ravenna*  
Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*

#### *Aziende sostenitrici*

ACMAR, *Ravenna*  
Alma Petroli, *Ravenna*  
CMC, *Ravenna*  
Credito Cooperativo Ravennate  
e Imolese  
Banca Galileo, *Milano*  
FBS, *Milano*  
FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, *Milano*  
Ghetti Concessionaria Audi, *Ravenna*  
ITER, *Ravenna*  
Kremslehner Alberghi e Ristoranti,  
*Vienna*  
L.N.T., *Ravenna*  
Rosetti Marino, *Ravenna*  
SCAFI- Società di Navigazione, *Napoli*  
SMEG, *Reggio Emilia*  
SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*  
Terme di Cervia e di Brisighella,  
*Cervia*  
Terme di Punta Marina, *Ravenna*  
Viglienzone Adriatica, *Ravenna*



---

**Giovanni Sollima (1962)**  
*Violoncelles, vibrez!*

**Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)**  
Divertimento per archi in re maggiore KV 136

**Franz Joseph Haydn (1732-1809)**  
Concerto in do maggiore per violoncello  
e orchestra Hob. VIIIb/1

---



*L'Artista coreano Nam June Paik con Charlotte Moorman,  
New York, 1964.*

## Giovanni Sollima “Violoncelles, Vibrez!”

**V***ioloncelles, Vibrez!* di Giovanni Sollima, concepita per due violoncelli e archi, evidenzia quella contaminazione di generi diversi che costituisce il tratto distintivo del violoncellista e compositore palermitano: il suo stile nasce, infatti, dalla contaminazione della musica colta con atmosfere jazzistiche, con soluzioni minimalistiche, o ancora con suggestioni etniche d'area mediterranea. L'ispirazione per *Violoncelles, Vibrez!* viene dalla scoperta, al Centre Pompidou di Parigi, di una video-scultura dell'artista sudcoreano Naim June Paik, *TV-Cello* (1971), un assemblaggio di tubi catodici, scatole in plexiglas e cavi elettrici che riproduce la sagoma della cassa di un violoncello.

Sollima ricorre a un analogo principio di montaggio, di combinazione, di giustapposizione, che va oltre la commistione di generi e intacca in profondità l'assetto formale: l'opera si compone di una serie di quadri, delle superfici sonore giustapposte o ricombinate insieme secondo la logica tipica dell'assemblaggio. A un'introduzione dalle sonorità velate, diafane, memori di notturne trasfigurazioni primo-novecentesche, e distese su di una base in ritmo ternario via via più marcato, succede un primo quadro dai contorni più netti, caratterizzato da una scansione in 8/8 a mo' di tango piazzollano e dall'alternarsi di salti e glissati ascendenti e discendenti. Quindi, dopo una pausa sospensiva, si apre un nuovo episodio cantabile dai toni poetici e dalle atmosfere sentimentali neoromantiche, che sfrutta appieno il cullante ritmo ternario. Gli slanci verso l'acuto o le discese verso il grave si fanno ora sempre più pressanti: il discorso musicale procede per iterazioni e accumulazioni verso l'acuto, in un ampio crescendo di sicuro impatto sull'ascoltatore. Segue un ultimo quadro, contrassegnato da figurazioni ostinate e da ribattuti concitati che compongono una fascia stabile, movimentata solo da alcuni contrattempi ritmici. La composizione si completa con svariate riprese degli stessi episodi, che, come in un montaggio, ricorrono ora accostati, combinati oppure sovrapposti l'uno all'altro, senza che il linguaggio difetti mai d'immediatezza.



*La casa natale di Mozart (al centro, sulla sinistra)  
in Getreidegasse: litografia di C. Czichna, 1831.  
Mozart-Gemeinde Augsburg.*

## Wolfgang Amadeus Mozart

### Divertimento per archi in re maggiore KV 136

**I**l Divertimento in re maggiore KV 136 è una pagina di musica fresca e accattivante, scritta da Mozart, sedicenne, di ritorno a Salisburgo dopo il soggiorno italiano. E della conoscenza delle forme italiane della sinfonia e del concerto l'opera mostra i segni, sospesa com'è fra la fattura brillante del pezzo d'ensemble e l'impianto quartettistico. La denominazione di "divertimento", comune alle coeve opere KV 137-138, colloca la composizione nella scia del quartetto haydniano; del quartetto, però, l'opera non conosce le complessità, vuoi per la leggerezza formale dei tre movimenti, più affini alle sinfonie strumentali di Sammartini, Tartini, Boccherini, vuoi per l'assetto delle quattro parti, ricalcato su quello dell'antica sonata "a tre", con una netta prevalenza delle due parti superiori e una rigida condotta del basso, memore ancora dell'uso del vecchio *continuo*.

L'*Allegro* iniziale è scritto in una forma sonata dalla struttura snella, che consta di due parti ambedue ritornellate e attraversate da temi vivaci, sciolti, virtuosistici, dallo slancio quasi teatrale. Singolare lo sviluppo, che si apre con un'elaborazione modulante del tema iniziale e conosce offuscamenti in minore dal sapore pre-romantico, un accenno, forse, alle sonorità *stürmisch* delle coeve sinfonie di Haydn. La distesa atmosfera iniziale ritorna nell'*Andante* centrale, un ampio movimento dalla cantabilità affettuosa, con un analogo assetto sonatistico bipartito. Da questo non si discosta neanche il *Presto*, il cui tema principale è anzi imparentato con quello del primo movimento. Elementi di novità emergono, invece, nello sviluppo, caratterizzato da un serio avvio fugato.



*Franz Joseph Haydn, in un ritratto di John Hoppner, 1791.*

**Franz Joseph Haydn**  
**Concerto in do maggiore**  
**per violoncello e orchestra Hob VIIb/1**

**H**aydn scrive il Concerto per violoncello in do maggiore fra il 1762 e il 1765, durante i primi anni di servizio come maestro della cappella musicale di corte del principe Esterházy. Il concerto, concepito per una piccola orchestra d'archi con i fiati di rinforzo, nasce con tutta probabilità come opera di circostanza, volta a mettere in rilievo le sopraffine doti del violoncellista Joseph Weigl, il quale era in servizio alla corte degli Esterházy negli stessi anni ed era inoltre legato al compositore da sincera amicizia.

La composizione è debitrice dei modelli tardo-barocchi della scuola violinistica italiana: è evidente, soprattutto, la conoscenza della forma del concerto solistico vivaldiano, basato sull'alternanza fra il ritornello del *tutti* orchestrale, che espone il tema principale sui pilastri della tonalità, e gli episodi di collegamento affidati al solista. Tale suddivisione, seppure dietro la superficie della forma sonata, è pienamente riconoscibile nel movimento iniziale: si lasciano individuare tre *solì* incorniciati da quattro interventi principali del *tutti*, rispettivamente in apertura e in chiusura dell'esposizione, alla fine dello sviluppo e nella coda conclusiva.

Il Concerto si apre con un *Moderato* concepito in forma sonata classica. Nell'esposizione orchestrale vengono presentati i temi principali, ritmico e imponente il primo, più melodico e aggraziato il secondo; chiude l'esposizione un tema scattante in ritmo "lombardo". Segue l'intervento del solista, che ripercorre i temi dell'esposizione con qualche sottile variazione, prima di lasciare al *tutti* la coda. Nell'ampio sviluppo, il violoncello riprende il tema iniziale per poi dare avvio ad una serie di progressioni modulanti che si perdono in struggenti episodi di carattere digressivo. Il ritorno nell'orchestra della figurazione in ritmo "lombardo" prepara la ripresa, lasciata al solista, che ripercorre per intero l'esposizione fino alla cadenza e si chiude sull'ultimo intervento del *tutti* orchestrale.

L'*Adagio* in fa maggiore è in una forma sonata monotematica cara a Haydn. L'esposizione presenta un unico tema

esposto dai violini primi e secondi, seguito da una sua variante ancora alla tonalità d'impianto; il violoncello fa il suo ingresso su una nota tenuta in *pianissimo* a mo' di pedale, mentre l'orchestra rispone timidamente il tema principale, per poi lasciarne al solista la continuazione. Questi ripete il tema una seconda volta, e poi si appropria anche del tema derivato, esponendolo ora alla dominante; chiude l'esposizione un nuovo *tutti* orchestrale. Lo sviluppo, aperto come prima dal solista con una ripetizione del tema principale alla dominante, dà luogo quasi subito ad un'inattesa modulazione alla tonalità di do minore; l'instabilità tonale che ne deriva è risolta solo dalla ripresa. Il *Finale*, *Allegro molto* possiede una struttura *tutti-solo* identica al primo movimento. La parte solistica si distingue, specie nell'esposizione e nel ricchissimo sviluppo, per l'abbondanza di passaggi virtuosistici, con rapide scale, note ribatutte e arpeggi, appena sorretti da un'orchestra trasparente, ridotta ai soli violini.

*Francesco Finocchiaro*

*Gli artisti*



## ORCHESTRA GIOVANILE LUIGI CHERUBINI



foto di Silvia Lelli

### *violini primi*

Luisa Bellitto \*\*  
Federico Galieni  
Riccardo Patrone  
Lorenzo Maccaferri

### *violini secondi*

Donato Cuciniello \*  
Marta Violetta Nahon  
Elisa Mancini  
Davide Mazzamuto

### *viole*

Paolo Fumagalli \*  
Antonio Buono

### *violoncelli*

Massimiliano Martinelli \*  
Misael Lacasta \*  
Maria Cristina Mazza

### *contrabbasso*

Antonio Mercurio \*

### *oboi*

Francesca Alleva \*  
Davide Guerrieri

### *corni*

Frederick Gnuffi \*  
Michele Giorgini

\*\* Spalla

\* Prime Parti

“Vorrei restituire al mio Paese ciò che da esso e dai suoi grandi maestri ho ricevuto: costruire un’orchestra di giovani talenti italiani che, dopo il Conservatorio, in tre anni di attività possano apprendere il significato dello stare in orchestra, del dare il proprio contributo ad una compagine sinfonica od operistica, acquisendo piena consapevolezza di un ruolo che certo non è meno importante di quello solistico”.

Inspirata dalla volontà e dal desiderio di Riccardo Muti, suo fondatore, l’Orchestra Giovanile Luigi Cherubini assumendo il nome di uno dei massimi compositori italiani di tutti i tempi attivo in ambito europeo – Beethoven stesso lo considerava il più grande della sua epoca – vuole sottolineare, insieme ad una forte identità nazionale, la propria inclinazione ad una visione europea della musica e della cultura.

Orchestra di formazione, la “Cherubini” si pone quale strumento privilegiato di congiunzione tra il mondo accademico e l’attività professionale. Gli 80 giovani strumentisti, provenienti da tutte le regioni italiane e scelti tra oltre 600 aspiranti attraverso audizioni e selezioni effettuate nel corso di due anni da una commissione presieduta dallo stesso Muti, saranno integrati dai migliori allievi della Scuola di Fiesole, sulla base di un protocollo di intesa siglato tra l’Orchestra Cherubini e la prestigiosa istituzione di formazione musicale.

Il percorso di crescita è articolato in periodi di studio che trovano sempre esito concreto nel momento del confronto con il pubblico. “Solo in questo modo è possibile – spiega Riccardo Muti – dare spazio all’entusiasmo e al talento di questi giovani musicisti abituati in Conservatorio ad affrontare solo marginalmente il momento delle esercitazioni orchestrali, nonché, a causa di programmi troppo spesso antiquati, a trascurare autori fondamentali per il loro sviluppo artistico”.

La “Cherubini”, nata nel 2004, è gestita dall’omonima Fondazione – sostenuta da “Arcus”, “Progetto Italia” di Telecom, Fondazione di Piacenza e Vigevano e Camera di Commercio di Piacenza – e divide la propria sede tra il Teatro Municipale di Piacenza e, quale residenza estiva, il Ravenna Festival.

Infatti è proprio nell’ambito di questo prestigioso Festival che la “Cherubini”, dopo aver debuttato ufficialmente nel

teatro piacentino nel giugno 2005 diretta da Riccardo Muti, ha compiuto il primo vero e proprio “stage formativo” esibendosi, in un brevissimo arco di tempo e con successo, sia nel repertorio operistico più tradizionale, in una nuova produzione del *Faust* di Gounod diretta da Patrick Fournillier, che in quello meno frequentato, come la *Sancta Susanna* di Hindemith eseguita in forma di concerto sotto la direzione di Riccardo Muti. Eppoi nel repertorio sinfonico con l’esecuzione dei concerti per pianoforte di Prokof’ev insieme ai solisti del Toradze Piano Studio; e di nuovo con Muti in due grandi pagine beethoveniane: il Concerto in re maggiore per violino e orchestra (con Vadim Repin) e la Quinta Sinfonia. Sempre con Riccardo Muti la “Cherubini” si è poi esibita al Festival di Malta, nella cattedrale di Trani per i trent’anni del FAI, e nell’Aula del Senato – alla presenza del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi – per il tradizionale concerto di Natale trasmesso in eurovisione da RaiUno. Più recentemente, a confermare a un anno dal debutto l’intento di indagare un repertorio di particolare valore formativo, la “Cherubini” ha affrontato una densa tournée italiana che l’ha vista cimentarsi con opere di Haydn (il raro Concerto in do maggiore per violoncello e orchestra), Mozart, Dvořák, Hindemith (la suite dal balletto *Nobilissima visione*), Rossini, Verdi e Puccini.

Nel futuro dell’orchestra, oltre alla partecipazione alla nuova produzione del *Don Pasquale* di Donizetti diretta da Riccardo Muti, che avrà il suo esordio a dicembre come progetto speciale di Ravenna Festival, si profilano anche esperienze internazionali di rilievo come l’invito al Musikverein di Vienna e la presenza a Salisburgo al Festival di Pentecoste fondato da Karajan dove, a partire dal 2007, avvierà, sempre sotto la guida di Muti, un progetto triennale mirato alla riscoperta e alla valorizzazione del patrimonio musicale, operistico e sacro, del Settecento napoletano.



foto di Vico Chamla

## MASSIMO POLIDORI

Massimo Polidori intraprende lo studio del violoncello al Conservatorio “G. Verdi” di Torino sotto la guida di Renzo Brancaleon. Diplomatosi con il massimo dei voti, prosegue gli studi al Conservatorio Superiore di Musica di Ginevra, ove si aggiudica il Primo Premio di “Virtuosité” e il premio speciale destinato al miglior diplomato dell’anno. Nella stessa occasione esegue il Concerto per violoncello di Robert Schumann con l’Orchestra della Suisse Romande, in seguito trasmesso dalla Radio Svizzera Francese.

Grazie ad una borsa di studio conferitagli dalla “De Sono Associazione per la Musica” partecipa a corsi di perfezionamento tenuti da Antonio Janigro, Mario Brunello, Daniel Grouscurin, Amedeo Baldovino e Daniel Schafran. A sedici anni debutta eseguendo le *Variazioni su un tema rococò* di Čajkovskij con l’Orchestra Filarmonica di Sofia.

In veste di violoncello solista della Camerata Bern collabora con artisti quali Heinz Holliger, Ana Chumachenco,

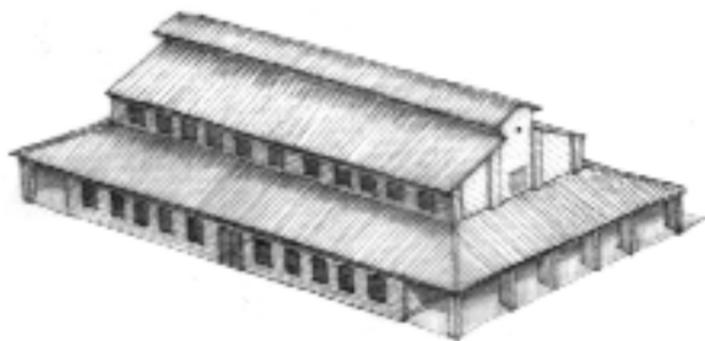
Thomas Zehetmair, Radu Lupu, András Schiff, con i quali ha inciso per Philips Decca, Berlin Classic ed ECM. Nello stesso periodo è titolare della cattedra di violoncello al Conservatorio di Musica di Fribourg.

Massimo Polidori è tra i fondatori del Trio Johannes, formazione con cui ha inciso l'integrale dei trii con pianoforte di Brahms. Il Trio è stato premiato al Concorso Internazionale di Musica da Camera di Trieste e a quello di Osaka ed è risultato vincitore del "Concert Artists Guild Competition" di New York. Il Trio ha recentemente debuttato al Carnegie Hall di New York, con grande successo di pubblico e critica.

Nel 2000 Polidori è stato scelto da Riccardo Muti per ricoprire il ruolo di primo violoncello dell'Orchestra del Teatro alla Scala.

Dal 2001 è il violoncellista del Quartetto d'Archi della Scala.





*magazzino dello zolfo*



**N**el 1887 Vito Almagià di Ancona promuove la costruzione di una raffineria di zolfo in destra Candiano, diretta dall'ing. Giuseppe Castellucci: la data è impressa su una formella in cotto, collocata nel fabbricato maggiore, sulla testata del lucernario rivolta a sud. La raffineria "Almagià" lavora da novembre a fine giugno ed "è fornita di 3 forni a 8 storte ognuno capaci di produrre annualmente 4200 tonnellate di solfo raffinato in pani; l'opificio trae la materia prima dalla Romagna, dalla Sicilia e dalla Calabria, dispone di un motore a vapore di 12 cavalli e dà lavoro a 32 operai" (CIPR 1888/1898, 1982, p.84).

Abbiamo notizia di lavori all'interno dello stabilimento compiuti dalla C.M.C. nel 1942 (sistemazione degli alloggi del Direttore), nel 1946 e nel 1947 (lavori allo stabilimento e a un magazzino interno). Fino al secondo dopoguerra lo stabilimento volge la produzione al settore agricolo, ma l'insorgere di difficoltà in tale mercato portano ad una riconversione: nel 1981 si avvia la produzione di fitofarmaci e di DDT, che viene però interrotta con la definitiva dismissione nel marzo 1983. Nell'ottobre 1991 la società Progetto Immobiliare, nuova proprietaria dell'area, intraprende una serie di lavori di recupero su tutti i fabbricati, nonché il frazionamento della proprietà a privati e società.

L'insediamento presenta le caratteristiche di una cittadella, ovvero l'edificazione minore sviluppata lungo il confine, le due strade, e la significativa presenza di due emergenze architettoniche di grande rilievo, situate in posizione centrale: il grande corpo di fabbrica contenente i forni raffineria e lo slanciato fabbricato adibito a camera di sublimazione. Nel foro centrale si instaura un inedito dialogo tra maestosità della basilica (il primo) e lo stupito spaesamento del piccolo tempio (il secondo). Il lucernario ligneo a due falde dei forni, rialzato lungo lo sviluppo della linea di colmo del fabbricato, era originariamente sfondato dalla cilindrica canna del camino a base quadrata esistente al centro della grande aula fino al 1995. Da una "vista" del Savini del 1903 si desume come il lucernario occupasse circa un terzo del colmo del fabbricato e si capisce anche la sua recente costruzione, visto che risulta assente in un'analogha rappresentazione con vista da sud che lo stesso Savini aveva disegnato nel 1900.

Le più recenti opere di ristrutturazione dell'opificio – in particolare del principale corpo di fabbrica, attualmente denominato “Magazzino dello Zolfo” – sono state portate a compimento anche sotto la spinta di Ravenna Festival che, scegliendolo nel 1996 per il debutto dell'opera teatrale “All'Inferno!”, con la regia di Marco Martinelli, ne ha promosso il recupero a luogo di spettacolo.

Negli anni recenti è stata infine operata una rigorosa sistemazione da parte del Comune di Ravenna che ha reso il “Magazzino dello zolfo” definitivamente agibile.

*Paolo Bolzani*



*programma di sala a cura di*  
Francesco Finocchiaro

*coordinamento editoriale e grafica*  
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

*stampa*  
Grafiche Morandi, Fusignano